



Giovanni Lulani

**CORSE**

**NEL MONDO**

**(1920-1935)**

Edisport - Milano

GIOVANNI LURANI CERNUSCHI

CORSE  
NEL MONDO

*CON PRAFAZIONE*

*DI*

ACHILLE VARZI

\*

II EDIZIONE

EDISPORT - MILANO

VIA PASSARELLA, 10

## PREFAZIONE

*Il giorno che Lurani con quella sua aria di perpetuo ventenne mi chiese se fossi stato disposto a dettare una prefazione per un certo suo libro che andava scrivendo, ricordo che sorrisi fra me e me prima di annuire. Questo libro, mi dissi, non verrà mai alla luce. Oh non già perchè non riconoscessi a Lurani la capacità e le attitudini di scrivere un libro, tanto più che mi parve di capire che si trattava di un libro di memorie di corse e di corridori. Semplicemente perchè pensai, e a torto evidentemente, che un bel giorno Lurani si sarebbe stancato come a tanti di noi, che pur s'avrebbe qualcosa da dire e da raccontare, mille ricordi e tanti episodi di una vita come la nostra, sempre in giro qua e là per il mondo grande, con amici sparsi un poco dovunque, è già capitato.*

*Ogni tanto è come un male che ti prende all'improvviso. Ti metti a pensare agli anni che se ne sono fuggiti come in un volo, agli amici che furono compagni in tante competizioni, a quelli che restano e a quelli che non incontreremo più, e allora è come una smania che ti assale. La smania di tornare indietro nel tempo, la voglia di raccontare come fu che quel giorno in quella tal corsa avvenne quella tal cosa per cui...*

*Malinconie o, se volete, piuttosto nostalgia; la nostalgia di ripassare attraverso sensazioni che furono forti perchè di volta in volta fecero gioire e fecero soffrire, in quella continua altalena che è la vita di tutti e principalmente di noi praticanti di uno sport come quello dell'automobile che è calcolato freddo e calda esaltazione, presenza di spirito e dimenticanza totale di se stessi, specie di ebbrezza che ti vuole freddamente padrone di te stesso e tanto euforico, talvolta, da fare arrivare al limite estremo, oltre il quale sono tutte le incognite e forse il buio dal quale non si ritorna più.*

*C'era ancora la guerra a quel tempo e pareva impossibile che un giorno il terribile flagello potesse avere fine. Io ero confinato a Galliate*



in una inattività che mi avviliva perchè non è lavoro per me tutto ciò che non ha diretta attinenza con lo sport che prediligo; e confinato era anche Lurani nella sua bella casa di Cernusco. Penserà ad altro e il libro non uscirà, mi dissi a quel tempo e al libro, io almeno, non pensai più. E invece. E invece il libro eccolo qui e spetta a me, ora, di presentarlo e di dirne qualcosa. Voglio essere sincero. Voglio dire cioè che fu autentico sgomento la sensazione che provai il giorno in cui Lurani mi presentò il volume in tutta la sua imponenza e il grave pondo. Tanto aveva scritto Lurani? tante pagine richiedevano, dunque, i ricordi di Lurani che allo sport dell'automobile era venuto con un certo ritardo nei miei confronti? e di quali e di quante cose erano piene le molte pagine di un libro nel quale non avevo creduto? Tanto che quando presi l'avvio a leggere e dalla prima riga mi accinsi, come da una facciata, a tentare di decifrare quale avrebbe potuto essere l'interno, non dico d'essere stato proprio entusiasta del compito che con una certa leggerezza in un momento di abbandono m'ero accollato. Ed ora eccomi qui dopo aver letto questo libro di Lurani: e il compito di scriverne a mia volta qualcosa non mi pare più così difficile e complicato come allora, suggestione di un libro che si legge tutto d'un fiato e che ti prende un poco per mano per riportarti indietro negli anni, come piace a tutti noi che giovanissimi più non siamo, e dopo un grande balzo di vent'anni ti riconduce passo passo in avanti, e qua un ricordo accende che s'era spento come una timida fiammella al soffiare del vento freddo dei giorni che se ne volavano via senza remissione, staccando una ad una le foglie dell'albero della vita, e là un episodio ripulisce della polvere del tempo. Un libro che Lurani deve aver laboriosamente compilato parola su parola, nome su nome, data su data, scavando attento e metodico in un grande, in un enorme cumulo di cose e di avvenimenti e scegliendo fra la folla delle figure grandi e piccine, famose ed ignote di un ventennio di corse in Italia, in Europa, nel mondo. Un libro non scritto di getto, perchè vi è ordine, cronologia precisa, impeccabile progressione: eppure un libro che è fresco e spontaneo, sempre vivo, sempre interessante, anche quando l'Autore indulge un poco troppo sui propri ricordi personali e si sofferma un po' troppo a parlare di sè e delle proprie avventure sportive. Si direbbe che Lurani abbia subito la moda di questo nostro tempo che sta fra due mondi e dall'uno sembra non potersi completamente staccare perchè profonde e tenaci sono le radici del male che portò alla grande tragedia e all'altro, al

mondo di domani, non sa compiutamente congiungersi per il buio che sembra infoscare i giorni avvenire.

È tempo di autobiografie e ne son colme le vetrine dei librai. Uomini politici, generali, personaggi grandi e non grandi della tragedia che ha scosso la civiltà sulle sue basi si abbandonano a questa specie di sport di nuovo genere che è l'autobiografia. È come se dicessero: ebbene la storia siamo noi, mentre spesso è attraverso il prisma delle loro opinioni, delle loro passioni, dei loro atti, che la storia si deforma. Non è naturalmente il caso del libro di Lurani anche se sia certo evidente che più che altro è di una autobiografia che si tratta. Ma una autobiografia nella quale la figura del protagonista non si accampa col cipiglio prepotente di colui che tutto vuol riassumere in se stesso o nelle proprie gesta. Una autobiografia nella quale è la caratteristica, la tipica, la simpatica irrequietezza di Lurani ora estatico, ora d'un subito entusiasta, ora improvvisamente rattristato, ma sempre pronto a risorgere a entusiasinarsi ancora perchè giovane, d'una giovinezza perenne che lo assisterà anche vegliardo. Un Lurani che salta fuori da ogni pagina, dai giorni ormai lontani nei quali il « tuttogambe » Giovannino salava la scuola per intrufolarsi al margine di un mondo che a lui giovanetto doveva apparir favoloso, agli anni che lo videro timido appassionante debuttante provare per la prima volta l'ebbrezza dei cento all'ora. Parlando di sè, dei suoi viaggi, delle sue gare, delle sue stesse avventure, come dire?, extra-sportive, Lurani quasi senza accorgersene finisce per parlare di tutto un ventennio di sport automobilistico internazionale. Ed è un racconto di una precisione rara, di una vivezza spesso sorprendente, qua e là svagato, qualche volta ingenuo, altre volte interessante, sempre istruttivo e profondo, che rispecchia l'indole, il carattere e la intelligenza di colui che l'ha scritto. Un racconto vorrei dire che tutte le categorie di appassionati e di cultori dello sport automobilistico finirà per interessare e a tutti piacere nei suoi molti pregi e nei suoi stessi difetti, quei pregi e quei difetti che hanno origine da una specie di eccesso di amore. Perchè è innegabile che è un libro scaturito nella mente di uno cui tutto si potrà rimproverare fuorchè di non amare di infinito amore questo nostro sport che ci avvince e ci avvincerà con indissolubili legami.

È in ogni caso il primo ed il più completo libro di ricordi di sport automobilistico del ventennio che va dalla guerra mondiale numero uno alla guerra mondiale numero due, un ventennio fra i più fulgidi



*che ha segnato tappe gloriose sulla via del progresso meccanico, che ha le sue grandi giornate trionfali e i suoi dolorosissimi lutti. Il libro di un autentico uomo di sport, di uno fra i migliori dilettanti, di un appassionato al mille per cento e di un intelligente cultore.*

*Un libro insomma che tutti leggeranno con curiosità, con interesse e con giustificata emozione.*

ACHILLE VARZI

Milano, giugno 1946